

ARS INVENIENDI

49

*Direttore*

Fabrizio LOMONACO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

*Comitato scientifico*

Louis BEGIONI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Giuseppe CACCIATORE

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Domenico CONTE

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Antonello GIUGLIANO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Matthias KAUFMANN

Martin Luther Universität Halle Wittenberg

Edoardo MASSIMILLA

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Rocco PITITTO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

José Manuel SEVILLA FERNÁNDEZ

Universidad de Sevilla

*Comitato di redazione*

Claudia MEGALE

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Salvatore PRINCIPE

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

## ARS INVENIENDI

Questa collana nasce come “porta” aperta al dialogo interculturale con studiosi vicini e lontani dalla grande tradizione napoletana e italiana. Lo scopo è di offrire un nuovo luogo di confronto senza pregiudizi ma con una sola prerogativa, quella della serietà scientifica degli studi praticati e proposti sui più aggiornati itinerari della filosofia e della storiografia, della filologia e della letteratura nell’età della globalizzazione e in un’Università che cambia.

Le pubblicazioni di questa collana sono preventivamente sottoposte alla procedura di valutazione nella forma di *blind peer-review*.



# Sentieri della logica e responsabilità dell'intelligenza

Il pensiero filosofico di Michele Malatesta

*a cura di*

Giovanni Turco

*Contributi di*

Giuseppe Balido

Arturo Graziano Grappone

Fabrizio Lomonaco

Mauro Mantovani

Modestino Nuzzetti

Rocco Pezzimenti

Rocco Pititto

Giusy Randazzo

Giovanni Turco





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3863-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

# Indice

- 9 Prefazione  
*Fabrizio Lomonaco*
- 13 Introduzione  
*Giovanni Turco*
- 19 I. Michele Malatesta “maestro” e “testimone”. Saluto e testimonianza  
*Mauro Mantovani*
- 23 II. Tra Agostino e Tommaso d’Aquino: la via “stretta” di Michele Malatesta  
*Rocco Pititto*
- 61 III. Logistica e filosofia nel pensiero di Michele Malatesta  
*Giovanni Turco*
- 111 IV. Michele Malatesta e gli sviluppi della logica contemporanea  
*Modestino Nuzzetti*
- 119 V. All’origine del pluralismo linguistico. Un’analisi della *Fondazione della logica pragmatica transculturale*  
*Giusy Randazzo*

- 137 VI. La logica di Aulo Gellio, in un saggio di Michele Malatesta  
*Giuseppe Balido*
- 151 VII. La formalizzazione logica dei linguaggi naturali e i con-  
nettivi poli-argomentali: nuovi sentieri aperti da Michele  
Malatesta  
*Arturo Graziano Grappone*
- 159 VIII. Ricordo di un amico: Michele Malatesta  
*Rocco Pezzimenti*
- 165 IX. Curriculum Vitæ di Michele Malatesta
- 195 Autori



## Prefazione

FABRIZIO LOMONACO\*

Non è facile per me dire di Michele Malatesta, collega *maggiore* del Dipartimento di filosofia “A. Aliotta” dell’Università degli Studi di Napoli Federico II che ho conosciuto più da vicino negli anni della mia direzione. Non è facile perché i sentimenti di amicizia restano intrecciati all’esigenza di oggettivare, sia pur brevemente, il profilo umano e intellettuale dello studioso che questi saggi doverosamente vogliono onorare. Del *professore* mi era noto già il profilo umano e intellettuale di assoluto rispetto che si era guadagnato, per così dire, sul “campo”, cioè nella sua attività di ricerca di livello internazionale e, soprattutto, nelle lezioni che avevano una durata molto più estesa della canonica ora. Chi ha frequentato il nostro dipartimento lo ricorda all’uscita dell’aula sempre circondato dagli allievi numerosi e attivi protagonisti di un confronto serrato e mai banale e che, fatto di civilissima conversazione, era un momento di approfondimento degli argomenti trattati a lezione ma anche un modo del professore per arricchire le proprie argomentazioni e, soprattutto, per provarle nel “rifarle” con i giovani ascoltatori. La sua voce appassionata e dal timbro alto, gioioso, era quella di uomo direi festante, appagato pienamente dalla sua vocazione. E io, alla fine degli anni Ottanta, già da giovane ricercatore dell’ex CNR (proveniente da altra formazione e da altra scuola), ho avuto il privilegio di poter ascoltare dalla mia stanza confinante con la sua aula le lezioni su Aulo Gellio e Peano, Agostino e Frege, Russell e Gödel, Church e Quine, gli ammirati maestri sempre sottoposti a un rigoroso e originale esame critico.

Lavorare con lietezza nella fede praticata e intimamente coltivata è stata la scelta e il coerente stile di un uomo dal carattere forte e non privo di asperità (forse anche verso se stesso), sempre vissute

\* Università degli Studi di Napoli Federico II.

con libertà di pensiero senza compromessi anche quando e, soprattutto, quando si avvertì — è bene dirlo con franchezza per il rispetto che gli dobbiamo — isolato nell'accademia. Il che non gli impedì di coltivare e accrescere relazioni scientifiche in campo internazionale, fondando, nel 1988 (con Carlo D'Amelio) una rivista « semestrale interdisciplinare e transdisciplinare », finanziata con mezzi propri (cosa non comune): « *Metalogicon. International Journal of Pure and Applied Logic, Linguistics and Philosophy* », senza « finalità economiche ma esclusivamente scientifiche » (come si legge nel *colophon*), generosamente affidata alla direzione degli amici Grappone e Pezzimenti, ma figlia unica ed esclusiva del suo ingegno, espressione fedelissima della sua straordinaria cultura estesa alla musica e alla poesia, finanche a quella dialettale del Belli tanto amata e praticata con riservatezza. Libertà e vocazione allo studio e al pensiero libero sono i valori che ci hanno uniti e per i quali ci siamo riconosciuti nell'Università e nella vita al punto che nella nuova serie mi volle nel comitato scientifico di « *Metalogicon* » in segno di stima umana e intellettuale.

Ho richiamato dati esteriori e ricordi, perché non è facile parlare di una personalità *forte* e *dolce* come quella di Michele senza uscire dalla *memoria* che pure deve valere, nell'occasione della pubblicazione di questo denso e interessante volume, a dar conto della dimensione di uno studioso assai originale per l'impostazione data allo studio della logica, per la capacità di farne una via di accesso ai più vari interessi della filosofia e dei linguaggi antichi e contemporanei, dall'epistemologia alla metafisica come bene documentano gli autori dei saggi che qui si pubblicano. A conferma di ciò e con riferimento anche alla maestria del Malatesta traduttore in autonoma e sempre sorvegliata analisi critica dei testi degli antichi, da Aristotele e Tommaso, da Aulo Gellio ad Agostino, mi sembra davvero emblematica del suo impegno teoretico e pratico (in senso etico) la scelta di trattare dell'« utilità della logica come strumento complementare della filologia », come recita il titolo di un denso saggio del 2012. Oggetto di studio è il « caso di Sant'Agostino », uno dei suoi grandi autori che passa dalla retorica alla filosofia e alla teologia e che richiede la conoscenza della logica antica, quella stoica (fatta di dialettica e di retorica), ma che consente alla riflessione dell'acuto interprete di andare oltre la logica formale stoica e peripatetica fino alla conoscenza delle numerose dimensioni della cosiddetta « logica filosofica », dalla *modale* alla *simbolica*. A que-

st'ultima Michele riferiva il contenuto di tre corsi universitari dedicati al libro III dei *Contra Academicos*, confermando la ricaduta didattica della sua ricerca scientifica, giacché proprio nelle lezioni erano emersi i tratti della geniale novità della speculazione dell'Ipponense, anticipatrice delle successive elaborazioni di Cartesio e Campanella, Leibniz e Vico, Rosmini e Gentile senza trascurare lo Husserl delle *Meditazioni cartesiane*, concluse con una citazione di Agostino. Il saggio di Michele, a sua volta, si chiude con un brano richiamato anche negli studi qui di seguito pubblicati a testimonianza di una grande lezione di coerenza teoretica, sorretta dall'invito etico ad avere coraggio di pensare fino in fondo e di leggersi dentro: « È facile fare a meno della metafisica dell'Ipponense, non è altrettanto facile fare a meno della via filosofica che, percorsa con coerenza e senza compromessi, porta ad essa! Oggi si parla di sentieri interrotti e giustamente, ma soltanto perché gli uomini non sanno pensare più. Pensano a metà. Avere il coraggio di pensare fino in fondo, a partire dal coraggio sovrumano di guardare dentro di sé non mentendo a se stessi, è la grande lezione che l'Africano ha lasciato in eredità alle generazioni future e la grande sfida lanciata non solo alla civiltà occidentale ma all'intera umanità, se questa non vuole smarrire il senso del proprio esserci ».

Grazie Michele, grazie di essere stato e di esserci ancora con questa esemplare lezione di studio e di vita.



## Introduzione

GIOVANNI TURCO\*

La traiettoria di un'esistenza, quasi racchiusa in un punto, quello che ne costituisce l'epilogo delle opere compiute e la risoluzione del tempo concessole, offre proprio in esso la possibilità di una sintesi sincronica. Eppure al medesimo sguardo, la densità di quel punto, lascia cogliere le linee di svolgimento e gli approdi conseguiti. Tale osservazione è emblematicamente possibile per la vicenda umana e culturale di Michele Malatesta (Piedimonte d'Alife 22 agosto 1937–Roma 11 dicembre 2018). La sua statura emerge nitida dal panorama offerto da tutto ciò che ne perpetua la memoria, e che ne attesta omogeneamente il profilo verticale.

Filosofo e logico di fama internazionale, docente di Logica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II ininterrottamente dal 1974 al 2009, fondatore e direttore della Rivista internazionale di Logica pura e applicata, Linguistica e Filosofia «*Metalogicon*», Michele Malatesta è stato membro del Board of Directors of The International Institute for Advanced Studies in Systems Research and Cybernetics [University of Windsor, Windsor (Canada)], membro dell'International Scientific Committee of the Centre for Hyperincursion and Anticipation in Ordered Systems [Institut de Mathématiques, Université de Liège (Belgio)], dottore *honoris causa* in Filosofia presso l'Università di Petrosani (Romania), Accademico corrispondente della Pontificia Accademia di san Tommaso d'Aquino (Roma).

Malatesta, allievo di Nicola Petruzzellis presso l'Università di Napoli (allora non ancora intitolata a Federico II), studioso dagli interessi vastissimi e di dottrina tanto cospicua quanto profonda, e sempre attinta al contatto diretto con le fonti, ha coltivato con sagacia

\* Università degli Studi di Udine.

di filosofo i più diversi campi della logica ed ha attraversato con rigore di logico i più diversi sentieri della filosofia.

Il contributo intellettuale offerto da Michele Malatesta allo sviluppo della logistica appare di assoluto rilievo, se solo, da una parte, si fa riferimento ai suoi volumi — tanto solidi quanto perspicui — ove si incontrano in una sintesi unitaria i risultati delle indagini logiche di tutto il Novecento filosofico, con la sinergia simmetrica dei più diversi linguaggi simbolici; e dall'altra se si pensa alle nuove strade aperte da Malatesta, tali da costituire un contributo originale ed autonomo, particolarmente nel campo della logica pragmatica transculturale, della formalizzazione logica dei linguaggi naturali e dei connettivi poli-argomentali.

Malatesta è stato non soltanto un logico, competente come pochissimi in tutti i meandri della logistica (altrimenti detta “logica simbolica” o “logica matematica”), ma è stato, di conserva, teoreta acuto e sagace. Tale fin dagli esordi della sua attività intellettuale. Esercitato assiduamente alla pratica degli studi logici, sempre ad altissimo livello, pur tuttavia ne ha colto i limiti ad essi connaturati. Egli ha la consapevolezza che la logica è via e non termine della riflessione filosofica. Una logica fine a se stessa, presenterebbe un sapere vuoto, e come tale un sapere vano.

In questa prospettiva, la logica è pensata filosoficamente, ed in tal senso, è pensata intensivamente, sia *a parte ante* sia *a parte post*. Essa è intesa quale espressione ed attestazione del *logos*, in se stessa quale intrinseca normatività del pensiero, ed insieme quale condizione perché la *ratio* attinga l'intelligenza della *res*, in qualsivoglia regione dell'essere, conforme essa a se medesima e proprio per questo in sintonia con il reale.

In Malatesta il logico ed il teoreta costituiscono una unità vitale, senza distonie e senza interruzioni. Il teoreta coglie i problemi della logica come questioni filosofiche. Li pensa in profondità, li attraversa e li trascende. Talché, quasi il logico offre materia al teoreta, ed il teoreta vi presta l'attenzione capace di uno sguardo verticale. Così, contribuendo al dipanarsi fecondo del filo di Arianna della logistica. Reciprocamente la sollecitudine filosofica malatestiana conduce lo scandaglio della logica nei più diversi settori del sapere, offrendo alle più diverse scienze — dalla cibernetica alla linguistica, dalla medicina alla psicologia — un contributo di indagine schietto e rigoroso.

Al contempo, l'attitudine filosofica conduce Malatesta ad esplorare i più ardui problemi del pensiero filosofico, da quello epistemologico a quello metafisico, con l'ausilio della formalizzazione logica, adoperata con assoluta maestria. Lungo tale asse euristico, nella linea della metafisica classica, l'essere si palesa quale fondamento e termine del pensiero, ed il pensiero quale rivelatore e teste all'essere. Non viceversa. Mai identificando pensiero ed essere. E l'essere è colto nella concrezione prima dell'ente. Rispetto al quale l'esigenza primaria ed ineludibile — in qualsivoglia ambito — è quella di pensare la *natura rerum*.

A significare il timbro filosofico degli scritti e dell'insegnamento di Michele Malatesta, vi è da segnalare un tratto inconfondibile che li distingue. In essi si incontra, con la più scaltrita avvedutezza logica, la più fine cultura classica, con le formule della simbolizzazione più stringente, la cifra sapienziale che rinvia a temi e testi di imperitura validità. Quasi lasciando trasparire — con garbo ed appropriatezza — un acuto *esprit de finesse* attraverso le maglie di un apparente *esprit de géométrie*. Di modo che, senza restrizioni di anguste settorializzazioni, vi compaiono i riferimenti ai logici contemporanei come ai sommi dell'Antichità, per tacere dei rimandi puntuali ai Medievali come ai Moderni.

In altri termini, vi si incontra quella "conversazione perenne", che è capace di porre questioni agli autori di ogni epoca e di apprendere da essi — in un *milieu* intellettuale colto ed alacre — proprio perché è interlocutore del tempo senza esserne succube. Dove la vitalità intellettuale abita non un presente orfano, ma un presente erede del passato-presente, e proprio per questo capace di svettare verso l'avvenire. In un dialogo critico senza confini, né di spazio né di tempo.

Per Malatesta il compito filosofico è quello di pensare fino in fondo e, proprio per questo, di pensare liberamente. Il che comporta, di conseguenza, l'impegno ad escludere di "pensare a metà". Si tratta di porre ogni cura nel condurre l'indagine verso il suo traguardo, senza ipotecare la possibile soluzione e senza rifiutarsi di accoglierne in pienezza quanto ne scaturisce. A ben vedere, quindi, la logica quale deontologia del pensiero presuppone e richiede una ancor più esigente deontologia del pensare. Conforme a questa, il pensiero autentico è tale se e solo se, assecondando la sua essenziale teleologia aletica, la persegue con sollecitudine assidua ed intenzionale.

In tal senso, pensare fino in fondo è pensare il fondamento, ed è pensare avendo di mira null'altro che l'appagamento dell'istanza donde la ricerca sorge. Pensare fino in fondo è un liberamente avere cura dell'attingimento della verità essenziale, secondo ciò che questo esige, essendo a tal compito vincolati come a dovere specifico. Il pensare libero è consentaneamente liberante. È libero dal soggiogamento del volere ad obiettivi tali da flettere l'intelligenza a pressioni allogene e deprivanti, quale che ne sia l'obiettivo operativo. Ed è liberante, come solo la verità sa esserlo. Proprio in quanto tale, non è un pensare libero dalla dirittura per cui esso è tale e non altro, né è un pensare libero dal fine onde esso è se medesimo. Altrimenti sarebbe cieco e vuoto, e mistificherebbe la sua stessa ragion d'essere.

Malatesta ha pensato fino in fondo, da uomo spiritualmente libero. Dotato del coraggio dell'intelligenza, ha proceduto senza timori di dispiacere né agli epigoni della Gorgone del potere, né alle mode più pervasive. Parimenti, sorretto dall'audacia della ragione, ha bandito i calcoli opportunistici, perseguendo serenamente la propria vocazione intellettuale. Anche a costo di ostracismi, di esclusioni e di interdizioni.

I testi raccolti nel presente volume sono il frutto delle relazioni tenute al Convegno "Sentieri della logica e responsabilità dell'intelligenza: il pensiero filosofico di Michele Malatesta" — svoltosi presso l'Università Pontificia Salesiana (Roma), l'11 dicembre 2019 — ad un anno dalla scomparsa del Filosofo. Vi si snodano temi basilari della riflessione malatestiana: dalla sua attitudine teoretica alimentata dalla meditazione dei classici — particolarmente di Agostino d'Ipbona e di Tommaso d'Aquino — e dal confronto con i moderni (Rocco Pititto) alla questione del rapporto tra logica e filosofia (Giovanni Turco), dal contributo di Malatesta agli sviluppi della logica contemporanea (Modestino Nuzzetti) alla fondazione della logica pragmatica transculturale (Giusy Randazzo), dall'analisi malatestiana della logica proposizionale nell'opera di Aulo Gellio (Giuseppe Balido) alla formalizzazione logica dei linguaggi naturali e ai connettivi poli-argomentali (Arturo Graziano Grappone). Aprono e chiudono la silloge due interventi che ne restituiscono vividamente alcuni tratti della figura umana ed intellettuale, rispettivamente quello di don Mauro Mantovani ( Rettore Magnifico dell'Università Salesiana, Roma) e di Rocco Pezzimenti (Ordinario di Storia delle Dottrine politiche presso l'Università LUMSA, Roma).



Il volume intende offrire un contributo di studio ponderato e puntuale alla conoscenza del pensiero e delle analisi di Michele Malatesta e, ad un tempo, vuole essere memoria e testimonianza di stima e di amicizia, ove i motivi di interesse intellettuale, l'apprezzamento convinto e l'affetto profondo si saldano limpidamente in unità.



## Michele Malatesta “maestro” e “testimone”

Saluto e testimonianza

MAURO MANTOVANI\*

Un saluto cordiale a tutti e le mie felicitazioni alla Facoltà di Filosofia della nostra Università, a partire dal Decano, e al prof. Giovanni Turco dell'Università degli Studi di Udine, per aver promosso l'odierno Convegno di studi “Sentieri della logica e responsabilità dell'intelligenza. Il pensiero filosofico di Michele Malatesta” dedicato al compianto collega e amico docente di Logica per diversi anni presso la nostra Istituzione accademica.

Il programma del Convegno presenta una grande ricchezza e varietà di contributi e di apporti, ed è significativo che come titolo si siano scelte parole quali “sentieri”, termine che ci è caro per diversi altri volumi filosofici prodotti qui all'UPS, “responsabilità”, a sottolineare la fondamentale dimensione etica, e “intelligenza”, di grande attualità e di richiamo all'esercizio profondo e qualificato del pensiero, risorsa di cui avvertiamo sempre più il bisogno. Quanto scrisse ormai più di 50 anni fa papa Paolo VI nella *Populorum progressio*, ossia che “il mondo soffre per mancanza di pensiero” (n. 85), mostra ancora oggi tutta la sua pregnanza.

Michele Malatesta è stato un “maestro di fede e di cultura”. Non è casuale che il suo Dottorato in filosofia, nel 1963, sia stato dedicato a “La critica humiana e kantiana della metafisica”, e che abbia insegnato Logica per più di 35 anni. Da giovane era stato allievo del Liceo salesiano di Caserta, ed ha sempre coltivato una grande ammirazione e amicizia per il salesiano don Adolfo L'Arco e in generale per la nostra Congregazione.

È stato riconosciuto e apprezzato a livello internazionale per i suoi studi pionieristici sulla struttura logica delle lingue non europee, sulla

\* Università Pontificia Salesiana.

logica matematica e la storia della logica. Ha partecipato spesso, come cultore del pensiero classico e del pensiero di Tommaso d'Aquino ma anche come attento conoscitore delle punte più avanzate dell'epistemologia contemporanea, al dibattito filosofico confrontandosi con pensatori e docenti di diverse estrazioni, contribuendo a far sì che nella seconda metà del Novecento e in questi primi anni del secondo millennio il pensiero filosofico di ispirazione cristiana, in Italia e non solo, non rischiasse di essere ancor più marginalizzato in vari contesti soprattutto scientifici, e abbia potuto dare il suo fondamentale e insostituibile contributo nella *koinè* culturale.

Per la nostra Facoltà di Filosofia il caro Michele è stato una risorsa assai preziosa. Quando nel 2011 fu pubblicato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia*, all'interno del quale si rilanciava l'esigenza degli studi di logica e si richiedeva anche un corso esplicitamente dedicato alla logica simbolica, il prof. Malatesta venne incontro con grande disponibilità a questa significativa esigenza di rinnovamento e di ulteriore qualificazione del nostro sistema di studi. E in questo senso non a caso alla sua figura è stato associato il compito che è proprio della filosofia di « custodire responsabilmente lo spazio della parola e dei suoi maestri ed educare ad un esercizio consapevole dell'analisi e dell'argomentazione, un rivolgimento che obbliga ad un apprendistato continuo ». Gli studenti che lo hanno avuto come docente attestano unanimemente la sua competenza, capacità didattica e qualità relazionale, unita all'attenzione alle singole persone e a tanta simpatia e umorismo, che talvolta si esprimeva pure con una "risata contagiosa".

I contributi presentati oggi e opportunamente pubblicati nel volume che raccoglierà gli Atti di questo Convegno di studi metteranno sicuramente in luce i meriti scientifici e la grandezza umana e professionale di Michele Malatesta.

In conclusione vorrei qui ricordare anche la qualità della sua testimonianza di credente, che si esprimeva — per esempio — nella sua adesione al *Collegium Cultorum Martyrum*, nella sua devozione a don Bosco e al Beato Bernardo di Baden, il patrono di Baden Baden, in Germania, dove quasi ogni anno si recava, e della città italiana di Moncalieri, della quale sono originario. Da quando aveva saputo che avevamo questo in comune, non mancava di mandarmi ogni estate i suoi saluti dalla cittadina della Foresta Nera, e ricordo molto bene